

Servizio civile con la Caritas, esperienze in Italia e all'estero

È stato pubblicato il bando, con scadenza il 28 settembre, per il Servizio civile nazionale: è un'esperienza di cittadinanza attiva che propone ai giovani italiani e stranieri, dai 18 ai 28 anni, di dedicare un anno di servizio alla comunità in un progetto, in Italia e all'estero. Sono disponibili posti anche nell'ambito di Caritas ambrosiana, l'organismo della Chiesa che ha come compito l'educare il singolo e la comunità cristiana a testimoniare la carità evangelica, a promuovere la pace e la giustizia. Le parole chiave che racchiudono l'esperienza del Servizio civile in Caritas sono: servizio, formazione, dimensione comunitaria, animazione e sensibilizzazione. Caritas ambrosiana è presente in questo bando con diversi progetti.

«Impronte di pace 2018»: 16 posti in 7 sedi. «Mi sta a cuore 2018»: 17 posti in 14 sedi. «La città che vorrei 2018»: 15 posti in 12 sedi. «Sconfiniamoci 2018»: 18 posti in 11 sedi. «Eniamoci per mano 2018»: 20 posti in 14 sedi. Coloro che sono interessati possono consultare il sito internet www.serviziocivile.caritasambrosiana.it; qui si trovano tutte le informazioni per intraprendere il percorso. Oppure ci si può rivolgere direttamente a Caritas ambrosiana (Settore Volontariato - Area Servizio civile), via San Bernardino, 4 - Milano; orario di apertura uffici: lunedì - giovedì: 9-13 e 14-18; venerdì: 9-13. Telefono: Servizio civile in Italia (02.76037303); Servizio civile all'estero (tel. 02.76037270). E-mail: serviziocivile@caritasambrosiana.it.



Alla Fondazione Don Gnocchi 54 posti in ambito assistenziale

La Fondazione Don Gnocchi ha visto riconosciuti dall'Ufficio per il Servizio civile nazionale due progetti in ambito assistenziale per complessivi 54 posti in proprie strutture in Lombardia e nelle Marche. Un'esperienza di crescita e formazione che si svolgerà prevalentemente nel 2019 per un impegno complessivo di 1.400 ore comprensive anche delle attività formative. Si ha diritto a un compenso di 433,80 euro mensili e si potrà usufruire di un pasto gratuito al giorno. Un progetto è rivolto agli anziani e vede coinvolti l'Istituto «Palazzolo» e il Centro «Girola» di Milano, il Centro «Ronconi Villa» di Seregno e il Centro «S. Maria al Monte» di Malmate. L'altro è invece rivolto alle persone con disabilità (e loro famiglie) e vede coinvolti il Centro «S. Maria al Castello» di Pessano

con Bormio, il Centro «Ronconi-Villa» di Seregno, il Centro Multiservizi di Legnano, il Centro Itcs «S. Maria Nascente» e il Centro «Vismagna» di Milano, e il Centro «Vignamini» di Falconara Marittima (Ancona). Per partecipare alla selezione occorre compilare la modulistica predisposta sul sito del Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale (domanda di ammissione, dichiarazione dei titoli posseduti e informativa sulla privacy). Il tutto deve essere presentato entro il 28 settembre. Per maggiori informazioni: Servizio Volontariato - Servizio civile Fondazione Don Gnocchi (piazza Rodolfo Morandi, 6 - Milano; tel. 02.38264696; e-mail: serviziocivile@dongnocchi.it); orari: da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 17.30; referente: Marina Simoncini.

Una delle immagini simbolo che annuncia la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (3-28 ottobre) su «i giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Verso il Sinodo dei vescovi: come i sacerdoti colgono le fragilità, ma anche le loro potenzialità. Pubblichiamo una riflessione del Penitenziere maggiore del Duomo

Giovani, la confessionione per conoscerne se stessi

DI FAUSTO GILARDI *

Siamo ormai vicini all'inizio della XV Assemblea generale del Sinodo dei vescovi. «Attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia» (documento preparatorio). Come preparazione a questo significativo appuntamento ecclesiale sono stati indagati diversi ambienti frequentati dai giovani. Si è pensato alla loro presenza in famiglia, tra i coetanei, nella scuola, nel mondo del lavoro, del divertimento, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti e, certamente, l'indagine offre un'immagine significativa e provocatoria del mondo giovanile. Oltre 100 mila giovani hanno risposto al questionario online predisposto in diverse lingue e da qui è scaturito l'Istrumentum laboris attorno a tre grandi temi: riconoscere, interpretare e scegliere. Accostarsi al sacramento della Riconciliazione C'è un luogo particolare in cui incontrare i giovani: il confessionale. Non è certamente il luogo in cui incontrare masse di giovani. La percentuale dei giovani che si accostano al sacramento della Riconciliazione è certamente minima e il più delle volte è data da giovani che vivono già una qualche forma di appartenenza ecclesiale. Avengono però anche sorprendenti inizi da esperienze di lontananza e magari anche di disorientamento. Non è trascurabile il dato oggettivo che viene dal Duomo di Milano dove, attraverso un sondaggio di questi ultimi mesi, si può dire che, settimanalmente, vengono in confessionale 200/300 giovani. Per lo più sono studenti universitari, giovani professionisti e anche giovani sposi. Vengono per confessarsi per diversi



Il momento della confessione durante un raduno di giovani

motivi. Alcuni hanno operato questa scelta nel loro cammino di formazione, parecchi sono, inizialmente, indotti da una situazione particolare di incertezza, di dubbio, di ricerca e magari anche di sofferenza. Non mancano i giovani che arrivano in Duomo perché invitati da qualche amico che li ha preceduti e ha trovato risposte per la sua vita. La disponibilità di confessori dalle 7 del mattino fino alla sera li assicura che comunque trovano un sacerdote per ascoltarli e invocare il dono del perdono. Spesso però fotografano col telefono gli orari del prete che li ha confessati e ritornano. Si stabilisce così un rapporto che non riduce la Confessione all'accusa dei peccati e all'assoluzione. Cercano un ascolto che, a partire da quanto stanno vivendo, diventi aiuto per riconoscere, per interpretare e scegliere. A partire dalla confessione e magari in un contesto che la differenzia si crea una vera occasione di direzione spirituale. È un'esperienza pastoralmente interessante anche per i pretieri che accostano la realtà giovanile cogliendone la fragilità ma anche le potenzialità presenti che, adeguatamente sviluppate, recheranno

un apporto fecondo alla società e alla Chiesa. Un profondo desiderio di verità In genere il giovane non si limita a un elenco dei peccati, ma, a partire dall'accusa, rivela un profondo desiderio di verità su se stesso. Vuole, alla luce della Parola e con l'aiuto del confessore, conoscere se stesso, il perché dei suoi limiti, il motivo della sua fragilità, la possibilità di dare concretezza ai suoi sogni, l'attendibilità dei suoi desideri. Non rivela principalmente una modalità narcisistica di conoscersi, ma un bisogno spirituale di comprendersi e di camminare. Il confronto con la Parola del Signore e l'attenzione del confessore li aiuta a non limitarsi a una indagine di ordine psicologico, ma li predispone a una lettura spirituale di sé. È a questo punto che matura la volontà di stendere un progetto non principalmente in ordine al che cosa fare, ma al come essere. Qui viene proprio da dire che ancora il cuore dei giovani è abitato da ideali grandi seppure in una società che sembra distarli dalla concentrazione e avviarli a scelte emotive e quindi provvisorie e, a volte, perfino contraddittorie. Nella fase del progetto appare come

indispensabile, richiesta dai giovani stessi, una regola di vita costruita attorno ad alcuni valori vissuti come obiettivo da raggiungere e ad alcune scelte di vita nell'ambito delle relazioni, della carità e della preghiera. L'affidamento al Signore e il desiderio di verità e la delineazione del progetto li conduce verso un «affidamento» al Signore e alla sua Parola che li aiuta a mettere a disposizione i doni ricevuti, a capire che la vita è veramente vissuta quando è interamente donata. La fede è così giustamente accolta come vocazione. La vita spirituale non si riduce solo al momento della preghiera, ma è tutta la propria esistenza gestita dallo Spirito di Gesù. Papa Francesco, annunciando il Sinodo scriveva ai giovani: «Mi vengono in mente le parole che Dio rivolge ad Abramo: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo» (13 gennaio 2017). Pare proprio che queste parole trovino una realizzazione nell'itinerario che questi giovani con sorprendente impegno stanno compiendo. È un vero motivo di speranza, di rilettura positiva di un mondo fragile e intelligente, di una situazione che propone la distrazione, ma incontra anche tanta generosità. Forse la Cattedrale ha un fascino particolare, diventa un'attrazione discreta e sicura per i giovani che osano passare la soglia. Questa esperienza dice che, se siamo disponibili ad ascoltare almeno quanto a organizzare, ad ascoltare proprio attraverso la confessione, questi semi di impegno possono diventare fecondi e aprire una prospettiva grande per loro e per la Chiesa nel mondo di oggi. * Penitenziere maggiore del Duomo di Milano

«Protagonisti della vita» L'arcivescovo a Bresso

«Ciao tutto bene? Volevo dirti che il 27 settembre verrà a Bresso Delpini per incontrare i giovani. A breve ci sarà il Sinodo e il nostro arcivescovo è stato chiamato dal Papa come padre sinodale. Vogliamo darti la possibilità di porre a lui domande e questioni su cui è bene che la Chiesa rifletta. Preparare l'incontro ci si trova il 23 settembre dalle 17 alle 19 in oratorio San Giuseppe (via Galliano, 6). Credo sia importante la tua presenza. Prova a vedere se riesci ad esserci e magari allarga l'invito a quei giovani che non sono proprio dentro l'oratorio ma che potrebbero essere interessati. Ok? Grazie». Questo è il messaggio che, volutamente con un tono colloquiale, è circolato in questi giorni su WhatsApp attraverso i telefonini dei giovani di Bresso. «Con il passaparola e un invito personale a ciascuno è più facile sentirsi coinvolti», spiega don Andrea Carozzo, responsabile della Pastorale giovanile della Comunità pastorale «Madonna del Carmine» di Bresso. «L'arcivescovo, che comprende le tre parrocchie della città di Bresso per un totale di 26 mila abitanti. L'appuntamento con l'arcivescovo è giovedì 27 settembre, alle ore 21, nel cinema San Giuseppe (via Isimbardi, 14), in apertura della Sagra della Madonna del Piastrello che quest'anno è dedicata ai giovani sul tema «Protagonisti della vita» che si ispira alla frase di san Giovanni Paolo II: «Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro». Monsignor Mario Delpini arriverà a Bresso alle ore 20.30 per inaugurare presso la Sala L. Comi (via Roma, 16) la mostra «Paolo VI santo. Fuomo, l'arcivescovo, il papa», a cura della Diocesi di Milano e dell'Istituto Paolo VI (prenotazioni e visite, e-mail: info@cmzannoni.it). L'incontro dell'arcivescovo con i giovani di Bresso, incentrato su esperienze e domande, è a ingresso libero ed è rivolto a tutta la città. «Ma il dialogo con Delpini è riservato ai giovani», precisa don Carozzo, «ed è in preparazione il prossimo Sinodo dei vescovi sulla fede e il discernimento vocazionale. Su questo abbiamo pensato di metterci seriamente in ascolto dei giovani e confrontarci con l'arcivescovo che tra l'altro è Padre sinodale. È stato organizzato un primo momento oggi pomeriggio dalle 17 alle 19 in oratorio. Sono invitati tutti i giovani, quelli che frequentano la parrocchia e coloro che magari si spendono sul territorio, per esempio in attività di volontariato o nell'impegno politico. Faremo emergere esigenze, domande, perplessità, dubbi che i giovani bressesi portano con sé. E chissà se, attraverso le loro diverse «voce» di servizio nella città, si riesce a capire se vivono la fede e il discernimento vocazionale. L'intento è comunque quello di riflettere insieme sulle domande da porre giovedì prossimo all'arcivescovo, non solo interrogativi ma anche obiezioni e questioni personali. Saranno gli stessi ragazzi a prendere la parola, poi interverrà l'arcivescovo, che alla fine entrerà anche in dialogo più liberamente con i giovani presenti». (N.P.)



Il volantino

La Fuci si presenta: in università secondo uno stile di fede

DI MARTA VALAGUSSA

Con la ripresa dell'anno accademico, ripartono anche le attività del gruppo Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) della Diocesi di Milano. Il primo incontro del gruppo di universitari «fucini» della Statale si terrà mercoledì 26 settembre alle ore 16.45 a Milano, presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio, 5). Si tratta di un incontro rivolto a tutti coloro che già frequentano la Fuci e coloro che vogliono conoscerla meglio: un'occasione in cui approfondire le attività e le proposte della Fuci, incontrandone i responsabili e gli studenti già coinvolti. «La Fuci è una federazione di gruppi Fuci e una federazione presente in molte città d'Italia, che forma ed educa gli



Un gruppo di universitari cattolici della Fuci

studenti di ogni ateneo a vivere al meglio il tempo dell'università, come occasione formativa personale, utile al loro futuro, secondo uno stile di fede, approfondimento e relazione - così spiega Lorenzo Cattaneo, presidente diocesano Fuci Milano -

La Fuci vuole educare i giovani universitari attraverso lo strumento della carità intellettuale e condivisa, spiritualità autentica e condivisa. L'obiettivo della federazione infatti è quello di formare cittadini più responsabili, qualunque sia il loro campo di impegno, grazie a una

formazione culturale a tuttotondo». Diverse sono le attività proposte e molteplici le iniziative della Fuci, «si sono spazi spirituali e formativi, ma anche socio-politiche. Lo stile della Fuci è da sempre legato alla condivisione del valore fondamentale della mediazione culturale, come necessità di una profonda e coltivata capacità dialogica del cristianesimo. Legati a questi temi, ma non solo, le attività e le iniziative della Fuci sono adatte a tutti gli studenti universitari, dalle matricole del primo anno fino a coloro che stanno scrivendo la tesi di specializzazione. Per ricevere maggiori informazioni sulla Fuci o sull'evento del 26 settembre, scrivere a fucimilano@gmail.com oppure visitare il sito www.azionecattolicamilano.it.

Due giorni per educatori adolescenti

«Ac move», accanto ai ragazzi

Accompagnare i ragazzi a vivere nel mondo da protagonisti e a guardarsi intorno e interrogarsi su ciò che accade, vicino e lontano. È possibile liberarsi da quella «indifferenza globalizzata» da cui papa Francesco ci mette in guardia? Con «Ac move» l'Azione cattolica ambrosiana propone a tutti gli educatori dei giovanissimi di leggere la storia con gli occhi del Vangelo, con le parole di Gesù. Per aiutare i ragazzi a fare lo stesso percorso è necessario che gli educatori in primis siano formati su queste tematiche. Ecco quindi che venerdì 28 settembre a partire dalle ore 19 si svolgerà una «due giorni» di formazione per

educatori dei giovanissimi (studenti delle scuole superiori): laboratori guidati da formatori ed educatori su tematiche come la guerra, la scuola e l'educazione finanziaria impegneranno i giovani fino alla tarda mattinata di sabato 29 settembre. I lavori si terranno a Milano, presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio, 5). I partecipanti al weekend possono pernottare nella parrocchia di San Giorgio al Palazzo (via Torino) nella notte di venerdì 28 settembre. Per informazioni o iscrizioni, scrivere all'indirizzo e-mail giovannissimi@azionecattolicamilano.it. Un secondo incontro di questo tipo è previsto per gennaio 2019. (M.V.)